

La protesta A fianco dei comitati di ambientalisti si schierano anche le istituzioni locali: presenti i sindaci di Livorno e Civitavecchia

Il fronte anti autostrada, da Capalbio ai grillini

Il futuro della «Tirrenica» e i finanziamenti promessi a Roma

CAPALBIO (Grosseto) — A volte ritornano, gli anti autostrada. E nella Capalbio, già capitale dell'intelligenza di sinistra, della cultura «falce e secchiello», simbolo dei vip in vacanza, tornano gli echi contro la Tirrenica, quei 206 chilometri d'asfalto da Rosignano (sud di Livorno) a Civitavecchia, ancora da realizzare, dopo 46 anni di progetti e polemiche, con costi stimati di 2 miliardi di euro. Eppure stavolta al cinema di Borgo Carige, frazione dove vivono i capalbiesi doc, c'è qualcosa di nuovo e per la prima volta insieme ad ambientalisti e comitati ci sono le istituzioni. Cinque sindaci e cinque parlamentari, arrivati per dire no all'odiata Livorno-Civitavecchia, «indegna colata di cemento che serve solo ad arricchire gruppi di interesse» e a proporre una maxi manifestazione a ottobre, con corteo trasversale, apartitico, anti ideologico. A dir la verità la sensazione è che il risveglio degli anti autostrada una

spinta partitica ce l'abbia eccome e che sia marcata Cinque Stelle. Grillini sono quattro dei cinque parlamentari presenti (Laura Bottici questore del Senato, Massimo De Rosa vicepresidente commissione Ambiente e Lavori pubblici della Camera, gli onorevoli Federica Daga e Samuele Segoni) mentre il quinto è il senatore Marcello Crivellini (Sel). Di sindaci pentastellati ce ne sono due su cinque, ma sono «pesanti», Filippo Nogarin di Livorno e Antonio Cozzolino di Civitavecchia, le due città più grandi del tracciato conteso, l'inizio e la fine dei 206 chilometri di passione. Gli altri primi cittadini contro il progetto sono Monica Paffetti, Pd (Orbetello), Giuliano Parodi, Sel (Suvereto) e il padrone di casa Luigi Bellumori, Pd. Sentirli parlare fa un po' effetto. Moderati dall'ambientalista con residenza capalbiese, Nicola Caracciolo, si scagliano con toni diversi ma netti contro governo, ministero, Sat, e soprat-

tutto contestano quei 270 milioni di soldi pubblici che il governo potrebbe sborsare, come promesso alla società a capo del progetto. «Soldi pubblici che cercano di sanare un *project financing* che va alla deriva», denuncia Caracciolo tra gli applausi.

Già, 270 milioni, sono proprio questi soldi a far riesplodere la protesta e a dare nuova linfa agli anti autostrada. Finanziamenti promessi e poi dimenticati dal governo tanto da provocare nei giorni scorsi le dimissioni da commissario governativo per il completamento del progetto di Antonio Borgone, che è anche presidente della Sat. Doppio incarico giudicato scandaloso dagli «anti Tirrenica». Dunque, non ci sono soldi e nel cinema capalbiese, in un pomeriggio da 35 gradi, si festeggia e si spera.

Il problema è che invece quei soldi potrebbero arrivare presto. «Ne discuteremo a fine luglio o a metà agosto, se riusciremo a fare meno ferie. I

finanziamenti sono già previsti nel decreto Sblocca Italia», assicura il viceministro alle Infrastrutture, Riccardo Nencini. Qualche problema però sembra ci sia. Dei due miliardi previsti dal provvedimento, un quarto sarebbero dedicati alla Toscana e questo potrebbe essere giudicato eccessivo. I 270 milioni subiranno tagli? I pro autostrada sono convinti di no. «La Tirrenica non è un progetto toscano, interessa due regioni e ha un respiro europeo. Finalmente sarà fatta luce sull'ultimo buco nero della viabilità europea», dicono. Ma vaglielo a raccontare alle centinaia di persone che in un sabato di luglio afoso hanno riempito il cinema di Borgo Carige. Tutte pronte ad accogliere la proposta del sindaco di Livorno, Filippo Nogarin, e scendere in piazza a fine estate. Striscioni, bandiere e magliette sono già pronte. La Tirrenica non s'ha da fare. Salviamo la Maremma, c'è scritto.

Marco Gasperetti

mgasperetti@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ILLUSTRAZIONE DI FRANCO PORTINARI